Anzieu: da "Il gruppo e l'inconscio"

i tre organizzatori di gruppo, il fantasma individuale, le imago, i fantasmi originari, l'Io pelle gruppale, il narcisismo gruppale, l'illusione gruppale ed il sadismo orale

Abstract

Didier Anzieu, psicoanalista francese di fama internazionale, si interessa alla psicoterapia di gruppo a partire dagli anni Sessanta. Del 1975 è l'opera "Il gruppo e l'inconscio", del 1985 un'altra pietra miliare in ambito psicoanalitico, "L'io pelle". Le ricerche e gli studi rigorosi conducono Anzieu ad ipotizzare l'esistenza di immagini a forte contenuto psicodinamico che vengono attivate dallerelazioni di gruppo, come il gruppo-seno, il gruppo-bocca, il gruppo persecutore-seduttore (1975).In questo lavoro, affronteremo la differenza tra fantasma inconscio ed imago, il concetto di risonanza fantasmatica, il concetto di illusione gruppale, del gruppo come sogno ed altri snodi teorici fondamentali per afferrare la portata straordinaria del pensiero di Anzieu. In particolare,verrà data rilevanza a come il tema dell'Io pelle possa essere declinato sulla situazione gruppale e la sua terapia.

Parole chiave: gruppo-seno; gruppo-bocca; fantasma inconscio; risonanza fantasmatica; Io pelle gruppale

Didier Anzieu (1923-1999) rappresenta una figura di spicco nel panorama psicoanalitico mondiale. Psicoanalista di fama internazionale e pensatore originale, le sue opere sono state tradotte in tutto il mondo. È interessante notare la diversità dei campi da lui esplorati, oggetto del suo interesse. Anzieu è, infatti, autore conosciuto nel campo gruppo-analitico, nello psicodramma, nell'ambito della diagnosi con i test proiettivi. La sua passione, inoltre, si concentra particolarmente sui movimenti della realtà interna e della realtà esterna, sulle diverse articolazioni che le uniscono e le separano allo stesso tempo (Anzieu, 2009).

Anzieu esordisce con una brillante carriera universitaria e, parallelamente, nel 1949, inizia la sua formazione psicoanalitica, unendo un'analisi didattica con Jacques Lacan. Il rapporto tra i due diventa ben presto burrascoso a livello personale e professionale, tanto che Anzieu uscirà dalla sferalacaniana, fino a schierarsi tra le file degli "ortodossi" a seguito della scissione della Société

psychoanalytique française. A questo punto, Anzieu si associerà a Laganche, Laplanche e Pontalis, costruendo, insieme a loro, quello che sarebbe divenuto il nucleo dell'Association psychoanalytique de France. Anzieu fa parte dei cosiddetti **neofreudiani** e, con le concettualizzazioni da lui elaborate, si discosta e prende le distanze da una certa psicologia dell'Io, incarnata nella figura di Anna Freud e dall'impianto delle relazioni oggettuali di Melanie Klein. Il costrutto teorico dell'Io pelle, infatti, va oltre e si posiziona al di là di tutte le concezioni psicoanalitiche classiche. L'Io pelle (*Moi-peau, 1985*) si colloca tra le opere che hanno rifiutato l'idea del corpo ostacolo. Il **corpo ostacolo** nasce in seno ad una psicoanalisi classica che considera il corpo in terapia come un ostacolo, un impedimento alla relazione stessa. Anzieu, in modo del tutto originale ed innovativo, propone l'idea di un corpo invece come **veicolo della relazione**, liberato da qualsivoglia elemento negativo o distruttivo. L'Io pelle è da intendersi, dunque, come espressione fantasmatica, operante sia a livello individuale sia collettivo, di una continuità tra le funzioni biologico-contenitive della pelle e quelle

psicologico-coordinative dell'Io. A partire dal 1968, Anzieu sviluppa anche una riflessione sulle tecniche psicoterapiche di gruppo, che lo condurranno poi ad ipotizzare l'esistenza di immagini a forte contenuto psicodinamico (gruppo-seno, gruppo-bocca, gruppo persecutore-seduttore) attivate, appunto, dalle relazioni di gruppo.

"Il gruppo è un luogo di fomentazione delle immagini. Dal momento in cui degli esseri umani sono riuniti, certi sentimenti li attraversano, li agitano; dei desideri, delle paure, delle angosce lieccitano o li paralizzano; un'emozione comune talvolta si impadronisce di loro e dà a loroun'espressione di unità, talvolta molte emozioni si combattono e lacerano il gruppo, talvolta alcuni membri si chiudono e si difendono contro l'emozione comune che sentono come minacciante, mentre altri si abbandonano con rassegnazione, con gioia, con frenesia; talvolta ancora tutti si ripiegano davanti all'emozione che li invade e il gruppo diventa cupo, apatico, verboso [...]" (Anzieu, 1975)

Dunque, tra il gruppo e la realtà, tra il gruppo e se stesso vi è qualcosa di più che dei rapporti tra forze reali; vi è una **relazione immaginaria.**

Le relazioni all'interno di un gruppo attivano, suscitano nei partecipanti immagini specifiche rispetto al gruppo stesso: il gruppo è una bocca, il gruppo è anche una bocca-seno (il bambino, mentre poppa, guarda la madre). Il gruppo sarebbe, per essenza, **femminile e materno**. La disposizione dei partecipanti è peraltro a forma di **cerchio**, ovale e rimanda, appunto,

simbolicamente, ad alcune caratteristiche tipiche del femminile. Ricordiamo la differenza con la collocazione dei membri del gruppo classe nelle scuole, in cui domina la modalità a **file**, perché l'obiettivo implicito è quello di interrompere la prevalenza dell'immagine femminile e d'imporre quella dell'**imago paterna**.

La situazione di gruppo provoca una **regressione al sadismo orale,** correlata ad un'angoscia di perdita dell'identità personale e una ricerca compensatoria di fusione con l'imago della buona madre. Questa fase dello sviluppo è dominata dalla **scissione**: il bambino, mentre sperimenta la suzione, si immagina anche la lacerazione e la morsicatura. Il gruppo rimanda, dunque, tale fantasma infantile, cioè l'immagine di un corpo a brandelli. La situazione gruppale risveglia, dunque, una delle rappresentazioni gruppali inconsce tra le più paralizzanti e terrificanti, quella dell'Idra. **L'Idra** è un mostro dalle molte teste e bocche succhianti e divoranti. Il gruppo viene quindi vissuto come un corpo unico dotato di una decina di braccia, ognuna delle quali porta una testa ed una bocca funzionanti in modo indipendente, in cerca di una preda. Siccome le bocche sono sempre pronte a divorarsi a vicenda, l'Idra rappresenta l'imago della madre cattiva (Anzieu, 1975).

Possiamo dunque affermare, con Anzieu, che nei partecipanti, inconsciamente, funziona un modello orale di gruppo. La pulsione sadico-orale si può rilevare e rivelare nel silenzio. Quando un soggetto è colpito da una di queste rappresentazioni inconsce, è preso da una paura, altrettanto inconscia, di essere mangiato dagli altri nel caso inizi a parlare, cioè se proietta sugli altri la pulsione repressa a distruggere l'oggetto d'amore, inghiottendolo. La domanda sembra un po' questa: " Se apro la bocca, avranno il sospetto che io li voglia divorare?"

Il gruppo-seno ed il gruppo-bocca sono due esempi di fantasmi globali del gruppo.

Le proiezioni del proprio mondo interno sugli oggetti reali esterni vengono chiamati **fantasmi**.

Nei gruppi, si forma una vera e propria **risonanza fantasmatica** tra i membri, in quanto ogni persona si mette in relazione con le altre condividendo i propri fantasmi personali.

In ogni gruppo vi è sempre un processo fantasmatico inconscio. Il fantasma inconscio è la r**ealtà psichica individuale per eccellenza**, il fantasma è ciò che opera l'individualizzazione: il bambino infatti diventa un soggetto nel momento in cui il fantasma acquista in lui un'organizzazione definitiva. I gruppi di psicoterapia nei quali l'individuo si sente particolarmente messo in discussione mobilitano i suoi fantasmi individuali. Questi a sua volta entrano in risonanza con quelli degli altri partecipanti, possono entrare in lotta tra loro, oppure possono entrare nel gioco di proiezioni l'uno dell'altro. Ogni incontro vissuto come autentico o intenso tra due o più persone è un incontro che ha risvegliato o mobilitato, attivato i loro fantasmi personali inconsci.

Il fantasma ha un'organizzazione gruppale interna, perché è una scena immaginaria che si svolge tra

più persone, in cui il soggetto è spettatore e non attore. Nella sua condotta, nei suoi sintomi, nei suoi sogni notturni, il soggetto cerca sempre di svolgere un ruolo in questa scena: le identificazioni e le proiezioni gli consentono di drammatizzare e portare alla luce i rapporti ed i conflitti ad esso legati. Quando più persone si incontrano, ognuno tende a proiettare il suo oggetto fantasmatico inconscio sugli altri e cerca di fargli agire in accordo con lui. Se ciò corrisponde ai loro fantasmi, gli altri giocheranno il ruolo atteso.

André Missenard (1971) descrive così l'emergere e lo svilupparsi della risonanza: *"il discorso sul gruppo può essere inteso come la rappresentazione del fantasma di colui che ne è portatore, al quale gli altri membri del gruppo replicano. Ciascuno di essi occupa una delle posizioni individuali compresa nella scena fantasmatica del portatore"*

Il fantasma individuale può essere considerato un vero e proprio **organizzatore del gruppo** (Missenard, 1975). Così come non esiste società senza miti, senza riti e credenze, non esiste individuo senza fantasmi individuali. Anzieu individua un processo di doppio riferimento: i racconti, le leggende, le feste, le rappresentazioni sacre o folkloristiche orientano la vita fantasmatica ed è, a sua volta, l'investimento fantasmatico che dà ai miti la loro viva presenza, illoro impatto affettivo (Anzieu D, Bejarano A, Kaes R, Missenard, A, Pontalis, J.B., 1975).

L'imago appartiene allo stesso ordine di realtà del fantasma ma, a differenza del fantasma che è rappresentazione di un'azione, l'imago è una rappresentazione di persone, una rappresentazione in cui è possibile rintracciare un nucleo di istanze psichiche che regolano l'Io, come il Super-Io, l'Ideale dell'Io e l'Io ideale. Se il fantasma si costruisce nel corso dello sviluppo dell'individuo, l'imago si sarebbe costruita nel corso dello sviluppo della specie e sarebbe presente nel bambino già fin dalla nascita. Da qui, il carattere universale delle imago. Così, l'imago diventa il **secondo organizzatore del gruppo, la sua unità psichica profonda**.

Il terzo organizzatore di gruppo è rappresentato dai fantasmi originari. Tali fantasmi si riferiscono alle orini dell'individuo (fantasmi della vita intrauterina, la scena primaria..); fantasmi che si riferiscono alle origini della differenza dei sessi (fantasmi di castrazione..) e fantasmi alle origini della sessualità (fantasmi di seduzione, le emozioni sessuali provate dal bambino..).

Il gruppo è una realtà psichica anteriore alla differenza dei sessi, il gruppo è asessuale, tutti infatti, si percepiscono come fratelli e sorelle. Il complesso di Edipo è l'organizzatore inconscio della famiglia, ma non è un organizzatore del gruppo.

La situazione del piccolo gruppo suscita angosce non tipo nevrotico, bensì **psicotico**. Il gruppo fa regredire i partecipanti alle posizioni schizoparanoide e depressiva. In relazione all'imago materna, vengono pertanto mobilitate quattro tipi di angosce arcaiche: l'**angoscia di annichilimento,**

l'angoscia di smembramento, l'angoscia persecutoria e l'angoscia depressiva.

Per difendersi dall'angoscia di frammentazione, il gruppo diventa il luogo dell'**illusione gruppale.** Questa si presenta come un sentimento di euforia, di fiducia che i membri del gruppo hanno verso se stessi, una sensazione di arricchimento avvertita nel passaggio dall'individualità al collettivo. L'illusione gruppale sostiene la fantasia di essere un gruppo molto funzionante, di essere i più bravi, il gruppo migliore. Può essere considerata sia come un fenomeno difensivo ad un'angoscia e ad uno smarrimento totali, di segno negativo, in cui i partecipanti si ritraggono in un mondo illusorio, ma anche come un sentimento pro-sociale, necessario per lo sviluppo e la nascita stessa del gruppo. Quando non si è ancora pronti a cooperare con un gruppo di persone, infatti, si può cercare di stare insieme come in un sogno. Anzieu paragona perciò l'illusione gruppale all'**ingresso in un sogno** (Neri, 2017).

Il gruppo è sempre *"la realizzazione immaginaria di un desiderio; il gruppo, come il sogno, è uno scontro con un fantasma latente e gli individui vanno ai gruppi nella stessa maniera in cui durante il sonno entrano in un sogno; la situazione di gruppo è così vissuta come sorgente d'angoscia con la stessa intensità con cui è vissuta come realizzazione immaginaria del desiderio. Questo ci dà conferma che il gruppo, come il sogno e come il sintomo, è l'associazione di un desiderio e di una difesa" (*Anzieu, 1975*).*

L'Io pelle

Anzieu pone al centro della sua teoria l'importanza del corpo; la psiche si forma a partire dal corpo, grazie alle prime esperienze sensoriali che emergono nella relazione del bambino con la madre. La pelle è un organo di senso di fondamentale rilevanza: la cute ha un ruolo decisivo nel mantenimento omeostatico dell'organismo. Si può vivere da ciechi, sordi, privi dell'olfatto e del gusto, ma difficilmente si sopravviverà al deterioramento totale della pelle e alla perdita della funzione tattile. **La pelle è la prima frontiera** che conosciamo fin dalla nascita; la pelle, nel corpo umano, è più che un organo: non è solo un organo di senso ma svolge funzioni biologiche e metaboliche.

È grazie alle prime appaganti e rassicuranti esperienze di contatto che il bambino inizia a percepire in modo soggettivo la propria pelle, il proprio involucro, che lo mantiene integro contro le angosce di frammentazione. Anzieu ha introdotto il concetto dell'Io pelle proprio per esemplificare questo momento della vita psichica: l'io pelle contiene e sostiene la vita psichica, impedisce che il buono ed il pieno possano uscire, è contenitore di prodotti psichici. Grazie a tale rappresentazione è possibile esperire il proprio Io come contenitore di materiale psichico, di pensieri, di emozioni, a

partire dalla consapevolezza di una superficie corporea che garantisce la possibilità di differenziare lo spazio interno da quello esterno. Fondamentali risultano l'interiorizzazione **dell'holding** e **dell'handling** materno winnicottiano. Il concetto di Io pelle allarga, dunque, le teorie di Freud sull'importanza della zona orale nei primi mesi di vita del bambino a quella che Bowlby definisce la "pulsione di attaccamento", all'esperienza di essere stretti e accarezzati tra le braccia della madre mentre vengono dette o canticchiate parole dolci. Come la madre è stata la prima pelle del neonato, anche l'analista dovrà svolgere questo ruolo per il paziente. Anzieu parla di **"involucro sonoro"** che rafforzi o ricostruisca quell'involucro tattile primario, attraverso l'utilizzo dello scambio verbale.

Il concetto di Io pelle individuale verrà ben presto riportato all'ambito gruppale. Il gruppo nel suo insieme viene a formare un **involucro narcisistico gruppale**, grazie al quale il gruppo costruisce una pelle psichica gruppale, ovvero estende al gruppo la propria pelle individuale. Le funzioni dell'Io pelle gruppale si possono sovrapporre a quelle dell'Io pelle individuale: esso mantiene la coesione di gruppo, costruisce i limiti del fuori e del dentro, fissa i confini e protegge dalla violenzaesterna (Anzieu, 1985).

Conclusioni

Da un punto di vista dinamico, la situazione di gruppo minaccia l'identità dei singoli. La situazione gruppale rappresenta una sfida all'integrità e all'autonomia dell'Io. L'angoscia di annichilimento è minaccia di distruzione vitale, di castrazione radicale e la presenza di una pluralità di inconsci materializza i rischi di smembramento. I meccanismi di difesa che connotano la presenza di questa angoscia nei gruppi si concatenano principalmente nel silenzio, nell'identificazione con l'aggressore e con la vittima. L'illusione gruppale risponde al desiderio di preservazione dell'unità dell'Io spostando la preservazione dell'identità dell'individuo al gruppo: si sviluppa un narcisismo gruppale che fa fronte alla subentrata minaccia al narcisismo individuale.

Da un punto di vista topico, l'illusione gruppale proviene dalla sostituzione all'ideale dell'Io di ciascuno di un Ideale dell'Io comune. I membri del gruppo si danno un oggetto transizionale comune, per dirla con Winnicott: il gruppo è per ciascuno realtà esteriore e, allo stesso tempo, sostituto del seno. La categoria spazio-temporale del gruppo, pertanto, è quella **dell'altrove**. Il gruppo si configura come un luogo fuori dal tempo (Anzieu, 1990).

Da un punto di vista dinamico, il gruppo è come un sogno: i soggetti entrano cioè nel gruppo come entrano in un sogno ed il gruppo, come del resto il sogno, è uno scontro con un fantasma soggiacente. È il luogo d'elezione del desiderio e, conseguentemente, attivatore di difese psichiche.

È possibile rintracciare, peraltro, una certa continuità tra la madre-seno e la madre-pelle. L'involucro è lo sviluppo dell'oggetto (Bick). Secondo Anzieu, un gruppo è un involucro che tiene insieme gli individui. Solo nel momento in cui l'involucro si costituisce, si può parlare di gruppo, altrimenti rimane un aggregato umano (Neri, 2017).

"Un involucro che racchiude i pensieri, le parole e le azioni permette al gruppo di costituire uno spazio interno (che procura un sentimento di libertà e che garantisce il mantenimento degli scambi all'interno del gruppo) e una sua temporalità (che comprende un passato da cui il gruppo fa derivare la propria origine e un avvenire in cui progetta di perseguire le sue mete)" (Anzieu, 1975).

BIBLIOGRAFIA

Anzieu, D. (1975). *Il gruppo e l'inconscio.* Raffaello Cortina Editore, Milano

Anzieu, D. (2009). Ciò che può e non può il gruppo. *Gruppi*, 2020

Anzieu, D., Martin., J.Y. (1990). *La dinamica dei piccoli gruppi.* Borla. Roma

Anzieu, D. (1985). *L'io pelle*. Raffaello Cortina, Milano

Anzieu D, Bejarano A, Kaes R, Missenard, A, Pontalis, J.B. (1975). *Il lavoro psicoanalitico nei gruppi.* Armando Editore, Roma

Eletti P.L, Bruschi, F (1982). *Comunicazione e psicoterapia di gruppo.* Casa editrice G. D'Anna, Messina-Firenze

Kaës R. (1983). *L'apparato psichico gruppale.* Roma: Armando

Neri C. (2017). *Gruppo.* Raffaello Cortina, Milano

Neri C. (2021). *Il gruppo come cura.* Raffaello Cortina, Milano